

JAZZ

Antonio Faraò, pianoforte raffinato e internazionale



Antonio Faraò (foto), il pianista che ritorna stasera al Blue Note di via Borsieri 37 per un unico concerto alle 21 (€ 20/25), è abituato agli accompagnatori internazionali. Tempo fa lo si era ascoltato con il contrabbassista statunitense Darryl Hall e il batterista serbo Dejan Terzic; anche questa volta il batterista, Vladimir Kostadinovic, viene dal vicino paese balcanico, mentre il

contrabbassista, Martin Gjakovski, è di origini macedoni. 33enne il primo, di dieci anni meno giovane il secondo, entrambi rappresentano quella nuova e compatta comunità internazionale di jazzisti europei in qualche modo nutrita dalle esperienze della generazione di Faraò, oggi 48enne. Faraò è dagli anni Ottanta una felice realtà del nostro jazz esportata all'estero, dove si fa ascoltare ben più spesso che in

patria: a Parigi, nel 1998, ha vinto il prestigioso concorso pianistico Martial Solal, sempre in Francia ha costituito la famiglia (al figlio Dominique è dedicato il suo disco più recente, «Domi»). Questa visibilità che supera ogni frontiera, dovuta a uno stile che sposa la brillantezza tecnica con una impetuosa carica emotiva, non si limita all'Europa. Faraò è di casa negli Stati Uniti, dove viene accolto con

calore dalla comunità dei maggiori jazzisti e ha inciso parecchi dischi con i nomi più prestigiosi. «Il mese prossimo», anticipa il pianista, «sarò di nuovo a New York per registrare il mio nuovo album, per il quale avrò al fianco Joe Lovano ai sassofoni, Ira Coleman al contrabbasso e Jack DeJohnette alla batteria».

Claudio Sessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA